

it.paperblog.com 28.09.2015

Non chiamatemi Maestro: emozioni a fior di pelle al Teatro Libero di Milano

E' sempre un'emozione andare a teatro, se poi sul palcoscenico furoreggia un "mostro" di talento come Corrado d'Elia, beh, direi che l'emozione è doppia. Direi anche tripla.

La location è il Teatro Libero di Milano, in via Savona, luogo di sperimentazione e di talenti che non hanno paura di osare. Anzi, ad ogni stagione stupiscono (e conquistano) con pièce appassionate ed appassionanti, dall'unico filo conduttore: l'amore per il teatro.

E si tratta proprio di amour fou, di un tributo accorato lo spettacolo "Non chiamatemi Maestro", progettato e realizzato dallo stesso d'Elia, liberamente ispirato dagli scritti di Giorgio Strehler.

Una performance intima, suggestiva: Corrado d'Elia da solo on stage riempie con la sua presenza l'intero palco e regala emozioni straordinarie anche a chi, per ragioni anagrafiche, non ha potuto conoscere il grande regista triestino.

Ma l'essenza di Strehler è lì, tangibile, forte, presente, con i suoi ricordi, con i suoi impeti passionali, con tutto l'ardore per quella sacra Arte che è il Teatro

Le parole-chiave del monologo, uno stream of consciousness di poco più di un'ora, sono Vita e Umanità; certo chi ama il teatro e lo ha studiato (sia come attore che come critico, recensore etc.) sa che il Teatro è Vita, ben lungi dalla finzione scenica di cui si parla tanto (Stanislavskij docet), e che il suo è un linguaggio universale, che attraversa luoghi, spazi e generazioni.

Magistrali e toccanti i racconti che celebrano una passione rara, forte e profonda per il teatro; un estatico trait d'union tra d'Elia e Strehler, accomunati da una sensibilità artistica eccezionale e un animo poetico e delicato che arriva dritto al cuore degli spettatori.

Una parte dello spettacolo mi ha particolarmente colpita: quando si parla di due giovanissimi ragazzi pieni di speranze (Strehler e Paolo Grassi) muniti solo di grinta, passione e determinazione, che decidono di rompere le regole del teatro classico e fondare il "loro teatro". Mi viene da sorridere perché la locuzione "I have a dream" qui ci sta tutta. Il potere dei vent'anni, la forza dirompente dell'incoscienza, la spregiudicatezza della gioventù.

Maestro (dal latino magister -che ha la stessa radice di magis, magnus, grande) lo è stato eccome, Strehler; di talenti ne ha visti e coltivati tanti e Milano, sua città d'elezione, gli deve molto.

Per concludere, "Non chiamatemi Maestro" è uno spettacolo magistrale che dovrebbe essere proposto nelle scuole, per fare conoscere un pezzo di storia della nostra Italia ai giovanissimi.

Sì, perché ho un solo rammarico: tra il pubblico (letteralmente rapito dalla esibizione di d'Elia) non ho visto nemmeno un giovane.

Dove si nascondono i passionari, gli appassionati, i temerari amanti dell'arte, della PAROLA, della POESIA sublimata all'ennesima potenza?

Se ci siete, battete un colpo.

Il Teatro spalanca magie e mondi che nemmeno immaginate.

Veronicavanessa01

Compagnia Teatro Libero

tel. 02 36512608 – fax. 02 36512609 – compagnia@teatrolibero.org